

Martedì 25 febbraio 1997

Politica

l'Unità pagina 7

L'Osservatore romano attacca i documenti votati dal congresso

Embrioni e omosessuali

Il Vaticano critica il Pds

È polemica anche sulle droghe leggere

Tre ordini del giorno approvati al Congresso del Pds ed è subito polemica. Embrione, droga e omosessuali hanno diviso i politici, gli esponenti della cultura e quanti, ogni giorno, si trovano a fare i conti con le realtà connesse ai tre temi. È sceso in campo anche l'*Osservatore Romano* che in un lungo editoriale lancia l'allarme. Quei tre documenti «forse rivelano il volto latente di quel futuro verso cui il Congresso era chiamato a proiettarsi».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Contrario ad una legge che tuteli l'embrione umano il Pds si è invece orientato, con un ordine del giorno approvato quasi all'unanimità, a favore di una legalizzazione degli stupefacenti cosiddetti leggeri. E per quanto riguarda la famiglia il congresso si è pronunciato per una legge che riconosca le unioni tra persone dello stesso sesso». L'*Osservatore Romano* elenca con puntigliosità quanto ai vertici vaticani non è piaciuto dell'assise della Quercia. Posizioni che, si legge ancora, «rivelano forse il volto latente di quel futuro verso il quale il congresso era invitato a proiettarsi».

La questione morale della difesa dell'embrione, il problema della droga posto con forza dai ragazzi della sinistra giovanile e quello dell'omosessualità. Nessun accordo con le posizioni espresse dai delegati che d'altra parte hanno suscitato, com'era prevedibile un immediato confronto tra posizioni opposte. Pro e contro. Politici, esponenti della chiesa, gruppi di

opinione, associazioni.

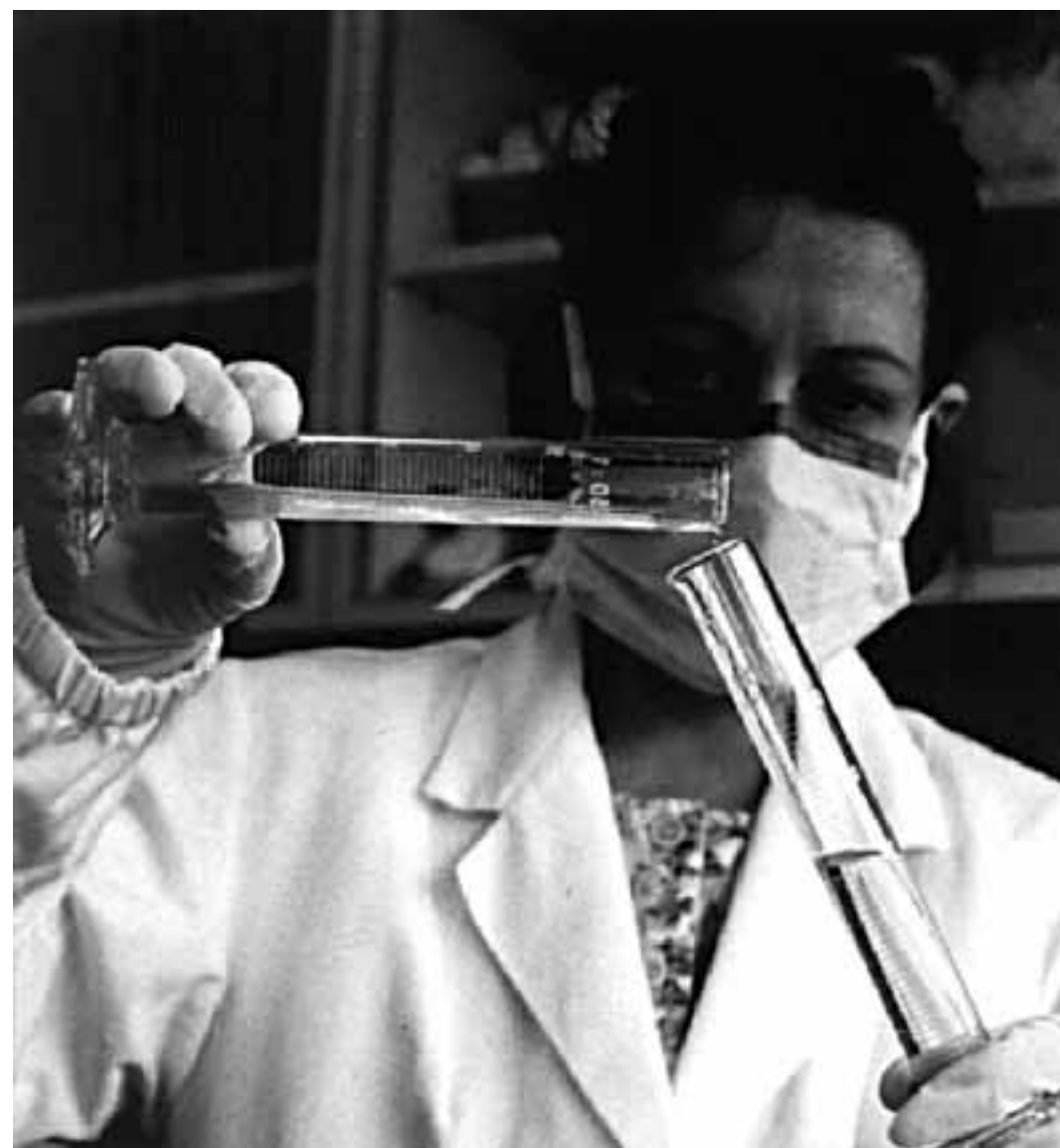
E mentre per la metà di marzo è previsto l'inizio della discussione nella Commissione affari sociali della Camera (lo ha annunciato il presidente Marida Bolognesi) delle proposte di legge per regolamentare la fecondazione artificiale in Italia all'interno di alcune delle quali è previsto il problema della tutela dell'embrione, per gli altri due temi tanto discussi di cammino da fare ce n'è ancora molto. E le posizioni contrapposte non aiutano certo a trovare una soluzione. Gianfranco Fini, presidente di An provvede a sottolineare che «vi è una cultura materialista, qualcuno l'ha definita giustamente "relativismo etico" che permane nella sinistra italiana perché ne è la cultura dominante» parlando, appunto dei tre ordini del giorno» cogliendo l'occasione per lanciare l'amo a quegli elettori che hanno una gerarchia di valori diversi. Per lo psichiatra Luigi Cancrini la questione, in generale ma in particolare sul

problema della droga, è di un mutamento di regole. «C'è la necessità di darsi e dare regole che siano le più adatte al contesto socio-culturale per arginare l'uso e l'abuso delle droghe». Di permanere di cultura marxista parla un Francesco D'Onofrio, presidente dei senatori del Ccd, per sua stessa ammissione «non stupito» dell'approvazione da parte del congresso dei tre ordini del giorno. Mentre per Mario Segni proseguendo su questa strada il Pds si avvia a diventare «un grande partito radicale. Quelle posizioni denotano purtroppo un forte arretramento del partito su posizioni che riguardano il rispetto della persona umana». E Pierferdinando Casini, che non perde anche lui un'occasione per guardare al voto, qualunque esso sia, fa l'occhiolino al Ppi invitandolo «a riflettere» sulle posizioni espresse dai delegati del Pds. D'altra parte Gerardo Bianco, presidente del Ppi, si è detto insoddisfatto dei tre ordini del giorno. «Con l'approvazione di questi documenti il Pds ha imboccato la strada dell'individualismo nichilista e ha dimostrato di avere delle posizioni completamente diverse dalle nostre su società e famiglia. E questo alla lunga non può che avere ripercussioni sul piano politico». Anche Rocco Buttiglione fa sentire la sua voce a riferimento alla possibile crisi tra Pds e Partito popolare. Mentre Franco Corleone, si dichiara soddisfatto e sottolinea a proposito delle droghe «il diritto-dovere del

Parlamento di mettere all'ordine del giorno, e discutere, le proposte di legge in materia».

C'è anche chi è perplesso. Il portavoce di Rinnovamento Italiano, Ernesto Stajano «anche se da un punto di vista laico» ha espresso qualche dubbio. A proposito dell'embrione per lui «quello che è in potenza è in atto. Non ci possono essere quindi discriminazioni nei confronti dell'embrione e del feto ma bisogna rendere compatibile il diritto dell'embrione con quello della madre». Sulla droga preferisce parlare di «distribuzione controllata piuttosto che di liberalizzazione» mentre sulla discriminazione sessuale Stajano ha osservato che «certe situazioni devono rimanere come stato di fatto e non di diritto». «Il voto cattolico non conta più niente» ha sintetizzato il politologo Gianni Baget Bozzo. «Su tre punti fondamentali infatti il Pds ha agito come se l'intero mondo cattolico non esistesse».

Insoddisfatti tutti quelli che nelle comunità, ogni giorno, si trovano a fare i conti con il problema droga. Da don Mazzi a don Albanesi che non nascondono la loro delusione fino ad Andrea Muccilli, responsabile della Comunità di San Patrignano per cui in questo clima «sarà molto più difficile educare e recuperare, impossibile prevenire». Le associazioni dei gay e delle lesbiche, invece, d'accordo sulla netta presa di posizione del congresso. Ma la discussione è aperta. E sarà molto lunga.



Sintesi

Ecco le proposte approvate dal Congresso dell'Eur

Si alla legalizzazione delle droghe leggere, la necessità di un'azione politica in favore dei diritti delle persone omosessuali e infine nessuna specifica tutela giuridica degli embrioni in quanto tali. Sono queste le indicazioni emerse da tre ordini del giorno approvati domenica scorsa al Palaeur dai delegati al congresso del Pds. «Bisogna far emergere - si legge tra l'altro nell'ordine del giorno sulle droghe leggere - la condizione della tossicodipendenza dalla clandestinità in cui è costretta dal regime protezionistico» ed è necessario che «siano superati i danni indotti dal regime di illegalità in cui si trova il consumo di droghe» sottraendo così i consumatori «ai poteri criminali che hanno fino ad oggi gestito il traffico di queste sostanze».

A larghissima maggioranza è stato inoltre approvato l'ordine del giorno sulla necessità di un'azione politica «per l'affermazione dei diritti delle persone omosessuali contro ogni discriminazione». Infine il documento sugli embrioni. «Una legge che attribuisce all'embrione la stessa capacità giuridica della persona nata - si legge nell'ordine del giorno del Partito democratico della sinistra - aprirebbe un conflitto crudele e irrisolvibile con le donne che sono le prime e insostituibili responsabili della tutela e protezione della vita umana. Non è accettabile che per questa via si aprano varchi per limitare il principio di autodeterminazione femminile» anche in materia di aborto.

L'INTERVISTA

«Sono posizioni che rispettano la vita»

Mancina: intese, non guerre

ROMA. L'*Osservatore Romano* contro i tre ordini del giorno votati dai delegati al congresso. E avanza forti perplessità sul futuro che si può intravedere nelle prese di posizione espresse dalla platea che, secondo il giornale vaticano, non è riuscita a nascondere «il permanere nel Pds di una forte ideologizzazione di fondo su temi di vasta portata etica, sociale e culturale quali la tutela della vita umana sin dal concepimento e la piaga della tossicodipendenza».

La parola a Claudia Mancina, vicepresidente dei deputati della Sinistra democratica.

Difesa degli embrioni, ovvero un grave problema di coscienza. All'Osservatore Romano non è piaciuto l'ordine del giorno votato in congresso. Cosa si può rispondere a questo giudizio negativo?

Mi sorprende che l'*Osservatore* non abbia colto che, in realtà, in quell'ordine del giorno si fa un discorso molto più complesso. Non la pura e semplice difesa dell'autodeterminazione. Ma si dice che un problema c'è, innanzitutto rispetto alla sperimentazione genetica. Sicuramente c'è un'impostazione diversa della questione della tutela dell'embrione da quella che fa, ad

esempio, il Movimento per la vita e che, invece, si ritrova nella proposta di legge. C'è un problema di tutela ma non può essere risolto con il riconoscimento della soggettività giuridica dell'embrione e non può essere fatto mettendo in relazione la difesa dell'embrione con l'autodeterminazione delle donne che sono le prime ad avere il compito di proteggere una vita che sta per nascere. Questa la posizione espressa che mi sembra, dovrebbe essere notato, è più che complessa. Quello che noi non vogliamo è la contrapposizione di due principi.

Passiamo alla questione degli omosessuali che, nell'editoriale, con quella della droga viene messa in stretta relazione alla precedente.

Questa relazione non c'è. È una forzatura che rientra nel discorso complessivo che il Vaticano fa sulla cultura di morte. Una coperta ideologica sotto la quale si mettono questioni diverse e non in relazione tra loro. Io non considero le unioni tra omosessuali un attacco alla famiglia. Si tratta di riconoscere alle convivenze di fatto, di qualunque natura esse siano, alcuni diritti sociali e civili, di accesso ai servizi sociali. Anche in quelle situazioni ci sono soggetti de-

boli da difendere. Ed è anche questo un dovere di una società civile.

E la droga?
Su questo bisognerà discutere ancora a lungo. Le posizioni sono ancora distanti. Lo spirito della nostra posizione è quello di ridurre i danni, di togliere strumenti a un mercato che produce la rovina di alcune vite, soprattutto di giovani, che porta allo sfruttamento e alla morte. Anche qui l'intento non è affatto collegabile a una cultura distruttiva ma è quello di sottrarre spazi a chi la morte la porta davvero.

Quello prospettato non è, dunque, un futuro temibile come avanza l'Osservatore?

Respingo questo giudizio così negativo. Penso, al contrario, che le posizioni espresse peraltro in modo molto equilibrato e consapevole del rapporto che c'è con gli altri, a cominciare dai cattolici, anche se non si condividono non possono essere considerate posizioni minacciose. Sono tentativi di affrontare positivamente quelli che sono i drammi, i gravi problemi della nostra società. Discutiamo. Cerchiamo un accordo. La nostra non è una posizione irrispettosa dei valori della vita e della convivenza. □ M.C.



Claudia Mancina Pais



Livia Turco Pais

L'INTERVISTA

«Su questi temi inopportune le mozioni»

Turco: io accuso il metodo

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Quell'ordine del giorno sulla legalizzazione delle droghe leggere, Livia Turco, ministro pidessino della Solidarietà sociale, non l'ha votato. «Nel programma dell'Ulivo non c'è». Ma anche per altre ragioni. Intanto precisa: «Lì non c'è scritto che il Pds è favorevole, ma che apre una discussione...». E spiega: «Non ho partecipato al voto per una ragione molto semplice: sto lavorando alla preparazione di un appuntamento importante e delicato come la conferenza di Napoli, e mi sono impegnata a fare la sede di esperienze diverse. Tanti operatori, magari anche favorevoli alla legalizzazione, mi hanno detto: ti chiediamo di fare di questo incontro un appuntamento per discutere di temi veri, in cui non ci siano strumentalizzazioni politiche, in cui il governo si assume le sue responsabilità. Fai di tutto perché non sia una vetrina. E io mi sono sentita molto vincolata a fare queste persone, ho preferito far prevalere questo senso di responsabilità. Un legame, forse di sembrerà eccessivo, anche etico...». Sospira, il ministro: «Io voglio che si discuta di temi concreti: carceri, riduzione del

danno...». Ma sulla vicenda, la Turco ha anche altri dubbi. Ecco quali.

Come ministro e come dirigente del Pds, giudichi quell'ordine del giorno inopportuno?

Mah, come ministro ti dico che ho sentito la responsabilità non tanto di far valere il mio ruolo, ma soprattutto verso la delicatezza dell'appuntamento di Napoli. So che una mia presa di posizione avrebbe costituito un ulteriore pregiudizio: io, pidessina, mettevò il cappello sulla conferenza.

E come dirigente della Quercia?

Faccio una semplice considerazione: temi come la legalizzazione, la bioetica, i diritti degli omosessuali, sono riducibili a ordini del giorno? Su questo ho una riserva di pratica politica. Sogno un congresso in cui, come ci si infiamma, vivaddio!, sullo stato sociale, ed è una grande cosa, ci si infiammi in una discussione di merito su questi temi. Perché essi meritano una grande discussione, non di essere confinati in un ordine del giorno, e votati così... Come dirigente avanzo questa riserva.

C'è un po' di ideologismo? Facciamo tanto perché va fatto...

No, però dico: perché striminzire in

questo modo argomenti del genere? Non sarebbe stato meglio chiedere una sessione di discussione su questi temi? Comunque è una mia riserva soggettiva: non so se su argomenti di così grande impatto, semplificati dai media, sia il caso di esprimere una forte posizione politica. Forse sì, ma io avanzo un dubbio... Ti dirò: mi trovo stretta, davanti al fatto che su certi temi ci siano degli ordini del giorno.

Perché riguardano la coscienza?
Non si tratta solo di un problema di coscienza. Sono temi talmente rilevanti politicamente... Te l'ho detto: sogno piuttosto un congresso che entri nel merito. Preferisco francamente una divisione su una discussione, piuttosto che la riduzione a un ordine del giorno.

Ci sono già polemiche. Te ne riporti due: monsignor Albanesi dice che ha vinto l'anima radical-chic del Pds, Gerardo Bianco parla di individualismo nichilista che alla lunga potrebbe danneggiare il governo...

Vedì? Io non penso che il nostro sia un partito radical-chic né che ci sia del nichilismo individualista. Ma tutto questo mi convince ancora di più di quanto sia importante non ridurre certi temi a ordini del giorno.



Dimostrate a vostra moglie che vi ha sposato per denaro.

INA
Di sicuro c'è INA.

Chi non ha mai immaginato di avere una libertà assoluta?
E' vero, non sempre tutto ciò che sogniamo è possibile. Ma oggi tutto quello che non avete mai osato chiedere al vostro risparmio, diventa realtà. Per questo è nata INA Duemila.

Non solo una polizza. Ma un'idea che dà alla solidità del risparmio il dinamismo del rendimento. Con tutte le garanzie che solo INA può darvi.
INA Duemila è uno strumento flessibile e sicuro.

Potete adattare, di anno in anno, i versamenti alle vostre possibilità economiche, scegliere di sottoscrivere in un'unica soluzione, costruirvi una pensione che vi assicuri risultati sonanti.
Infine, potete contare su un premio ledità. Che si aggiungerà alla vostra rendita rivalutata al

rimontamento della scadenza.
Se volete prendere sul serio il vostro avvenire, parlatene con il vostro Agente INA Assitalia che sarà felice di spiegarvi ogni cosa in dettaglio.
Oppure, telefonate al numero verde
167-671671

INA Duemila

Il risparmio che anticipa i tempi.